

SLITTA DI NUOVO LA LEGGE SUL CENTRO DI FISICA

Altro «stop» a Miramare

L'accordo doveva essere discusso oggi - Appello di Bordon

Nuova battuta d'arresto per il nuovo accordo finanziario che destina 20 miliardi all'anno, dal 1991 al 1998, all'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, e quindi al Centro di fisica teorica di Miramare. La votazione era all'ordine del giorno della Camera per oggi, ma ieri il governo ha posto la fiducia sullo disegno di legge sulle spese sanitarie che accompagna la Finanziaria, facendo così saltare l'appuntamento odierno. Adesso il rischio è che il provvedimento torni all'ordine del giorno non prima di gennaio, e l'ipotesi che le lettere di licenziamento «congelate» a Vienna vengano spedite è tutt'altro che remota. La sospensione delle lettere, infatti, era prevista fino a domani, quando il Consiglio dei governatori dell'agenzia si riunirà per deci-



Il Centro di fisica di Miramare.

dere se accettare o meno il prestito a interesse zero (con l'unica condizione di avere indietro i soldi non appena sarà approvato lo stanziamento italiano) avanzato dall'Iran.

«Già il provvedimento era due volte all'ordine del giorno, e tutte e due le volte è stato rinviato», commenta il deputato del Pds Willer Bordon, che ieri ha

lanciato da Roma un appello a una maggiore mobilitazione a favore del Centro. «Ho avuto assicurazione — continua Bordon — che la discussione tronerà in calendario entro le prossime due settimane, ma con la situazione politica in atto tutto può succedere». «Sarebbe gravissimo se le Camere si dovessero sciogliere prima

che il provvedimento venga discusso», interviene Luciano Bertocchi, vicedirettore del Centro di fisica, che oggi sarà a Vienna. Nonostante il ministero degli Esteri abbia appena erogato un anticipo di trenta miliardi, e nonostante a Vienna ci siano buone probabilità che il prestito iraniano venga accettato, Bertocchi non nasconde la sua preoccupazione, ma senza drammatizzare. «Nel caso non si facesse in tempo — dice il vicedirettore del Centro — l'unica soluzione sarebbe quella di chiedere al ministero degli Esteri un finanziamento straordinario per coprire il '91 e il '92, presentando alle nuove Camere la legge variata con uno stanziamento a partire dal 1993; ma anche qui ci vuole buona volontà... politica».